



Pro Natura Piemonte

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino - Tel. 011.50.96.618

e-mail: piemonte@pro-natura.it
PEC: pronatura.torino@pec.it

Internet: <http://torino.pro.natura.it>

Orario: lunedì – venerdì 14-18

Organizzazione Regionale
della Federazione
Nazionale Pro Natura

Associazione con personalità giuridica
(Deliberazione Giunta Regionale
del Piemonte N. 5-4179 del 25 marzo 1986)

Codice Fiscale: 80090160013

29 agosto 2024

Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it
emissioni.rischi@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Valutazione ambientale strategica (VAS) del **Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA 2024)**. Osservazioni di Pro Natura Piemonte.

Periodo di pubblicazione ai fini della VAS

La prima osservazione da fare è una **critica sul periodo dell'anno** in cui questo Piano Regionale di Qualità dell'Aria è stato pubblicato ai fini delle osservazioni per la procedura di VAS, che è stata posta nel periodo che va dal 16 luglio al 30 agosto. Si è sempre ritenuto scorretto aggirare il principio fondamentale della legislazione europea in materia di VIA, che impone l'ampia pubblicità dei progetti e dei piani, collocando il periodo dedicato all'esame ed alle osservazioni nel cuore del periodo festivo, quando la gente tendenzialmente è in vacanza o si prepara ad esserlo: un periodo che crea una tale difficoltà nell'espletamento di tutte le procedure che la amministrazione giudiziaria dispone che il mese di agosto non valga per la scadenza dei termini. In passato ci sono già stati casi di VIA o di VAS pubblicati durante le ferie estive o le feste invernali e si è potuto constatare che le nostre richieste di proroga di un mese dei termini di scadenza, che qui presentiamo formalmente anche per la VAS in oggetto, sono sempre state accolte. Se il PRQA venisse approvato con questo "vulnus" nella procedura di partecipazione pubblica, sarebbe una macchia per un piano che interessa così ampiamente la vita dei cittadini.

La richiesta si sostanzia anche con il fatto che questo lavoro è un'opera complessa e ponderosa come mostra il numero di 850 pagine che vengono presentate per la VAS. Leggerle e valutarle richiede un tempo che in questa occasione non viene dato a causa dei vuoti determinati dalle ferie.

Coerenza del PRQA 24 con il Disegno di Legge del Governo e con gli obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica

Ricordiamo che, come è detto correttamente nell' "avviso al pubblico" che l'aggiornamento del Piano Regionale di Qualità dell'aria "consegue all'art 1 del DL 121/2023 che dispone che le Regioni... provvedano entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso ad aggiornare i rispettivi piani di qualità dell'aria, modificando, ove necessario, i relativi provvedimenti attuativi, alla luce dei risultati prodotti dalle iniziative già assunte per la riduzione delle emissioni inquinanti"

Richiesta A

Ci saremmo attesi che questo PRQA 2024 aggiornato partisse dal primo PRQA 2019, confrontasse quei dati con la situazione al 2023 e che dalle variazioni riscontrate ed in particolare da quelle insufficienti segnalate dal Ministero, scaturisse una valutazione della efficacia delle misure messe in campo in questo periodo, ad uso del legislatore. Da questa valutazione sarebbe dovuta emergere la riconferma, oppure la modifica del campo

normativo attuale oppure ancora la necessità di una sua estensione ad altri provvedimenti. In altre parole, la conferma di quanto è già stato fatto ma anche la chiara indicazione in base a dati reali di cosa è ancora da fare per raggiungere gli obiettivi.

La Relazione Generale del PRQA segue invece una via completamente diversa: Il suo obiettivo non è confrontare due momenti della situazione ambientale reale ma di guardare unicamente alle previsioni. Parte, dunque, dai dati del 2023 ed oggi, nel 2024, li trasforma in previsioni per il 2025, cioè l'anno prossimo, e solo parzialmente in previsioni per il 2030, usando un sistema modellistico GAINS – Italy creato su dati internazionali poi applicato all'Italia e “regionalizzato” al Piemonte e che, almeno nelle prime applicazioni in Piemonte, necessiterebbe di esperienza e di confronti prima di essere validato. In questo caso avrebbe dovuto essere confrontato con previsioni fatte in altro modo, ad esempio con metodi comparativi, prima di dargli il ruolo di fissare le previsioni dello scenario che costituiscono il cuore della richiesta di aggiornamento.

A parte questo nel PRQA 24 non è scritto come si sia arrivati a calcolare quantitativamente lo scenario del “2025 modificato” e del “2030 modificato” pubblicati al capitolo 10 della Relazione Generale nelle tabelle da pag 293 a pag 315 che danno le tonnellate di inquinamento dei principali inquinanti che verrebbero risparmiate. Evidentemente sono stati usati dei programmi ma nulla è detto per confortarci sulla loro coerenza; probabilmente il governo, ed anche il cittadino, vorrebbe in calce ad ogni tabella un breve commento che esprimesse una valutazione sulla base dei principali provvedimenti legislativi che sono stati presi o delle situazioni che possono aver indotto delle variazioni significative, al fine di avere una stima della efficacia dei passati provvedimenti di legge della cui efficacia il governo si mostra insoddisfatto.

Ricordiamo che, come è come è riportato a pagina 23 della Sintesi non Tecnica, **la** VAS è strettamente connessa alla valutazione degli effetti negativi e positivi delle azioni previste dai programmi, in particolare deve:

- Verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano
- Verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale
- Individuare tempestivamente gli effetti ambientali imprevisti.

Richiesta B

Nel PRQA 24 questa verifica è assente: assistiamo ad una minuziosa elencazione di misure già prese ed assai meno, di quelle da prendere. Ma non ci sono elementi che possano dare a chi esamina il piano una idea di cosa si è fatto e con quali risultati. La verifica presentata è ottenuta facendo girare un programma previsionale la cui adeguatezza è ancora generica, non attraverso una analisi.

Il PRQA ora pubblicato si sofferma sulla sua coerenza con i precedenti piani approvati dalla Regione Piemonte: questa coerenza è obbligatoria ma fa parte della correttezza del quadro legislativo generale. È una informazione che serve alla VAS ma la VAS non si ferma qui e questo non può definirsi il suo obiettivo.

Pur lodando il grande lavoro fatto e l'ampio approfondimento settoriale, si ritiene pertanto che gli obiettivi necessari alla Valutazione Ambientale Strategica non siano stati raggiunti perché non vi è stata una verifica basata sull'esame dei dati del PRQA 2019 con quelli del 2023 prima di procedere a stime previsionali. Il metodo applicato non sembra rispondere alle richieste (A) e (B) e, comunque, una valutazione che nasce dal confronto della situazione attuale con una di previsione è meno attendibile di una che nasce dal confronto tra i dati reali di una situazione passata con quella attuale.

Va anche raccomandato che il sistema modellistico da usare venga al più presto possibile sostituito da un programma costruito sui dati ed a misura della regione Piemonte e che sia ritenuto affidabile solo dopo avere “girato” molto ed avere eliminato le sue inevitabili imperfezioni tramite il confronto con le situazioni reali. Poiché non viene affatto detto che

il programma usato ora sia già diventato esperto, anche il suo quadro previsionale ha tutte le incertezze del caso.

Le omissioni da colmare

Andando più nello specifico, per l'ambito **“Mobilità ed aree urbane”** non si può non notare che nelle 850 pagine del piano **non si fa mai accenno alla cessazione della entrata in circolazione delle autovetture e dei furgoni a motore a combustione a partire dal 2035 a seguito del Regolamento UE 2023/851** e dei provvedimenti analoghi che vanno ad interessare progressivamente anche il trasporto pesante. È vero che il 2035 non può entrare in un piano al 2030 ma è ovvio che i processi di sostituzione cominciano molto prima e che sono già in atto. Si tratta del più importante e traumatico provvedimento preso dall'Unione Europea per tutelare la qualità dell'aria e proprio per questo **la sua totale assenza da questo PRQA** ne deprezza la validità.

L'auto ad emissioni zero non è un'auto ad inquinamento zero, perché restano quelli dovuti alla parte meccanica, ed il Regolamento avrà certamente ulteriori modifiche, ma l'assenza del motore tradizionale a combustione avrà enormi effetti proprio nelle aree più inquinate dove il traffico è più concentrato e rappresenta una componente importante

Per quanto riguarda l'ambito **“Agricoltura e zootecnia”** stupisce certamente che per i composti organici di sintesi comunemente chiamati **“pesticidi” non vi sia neppure un cenno**. Il PRQA si concentra sulle emissioni di ammoniaca provenienti dai liquami non convenientemente trattati e sui fertilizzanti: due problemi effettivamente seri che spesso sembrano sfuggire alla maglia piuttosto larga dei controlli, ma il problema degli inquinanti in agricoltura non si ferma qui e riguarda tutta l'ampia gamma di prodotti organici di sintesi comunemente detti **pesticidi**; antibiotici compresi, di cui l'aria rappresenta un veicolo degli effetti attraverso il trasporto e la diffusione di patogeni resi resistenti.

Per quanto riguarda l'ambito **“attività produttive”** il PRQA 24 sembra non voler affrontare lo stretto rapporto ed i giganteschi volumi di emissioni tra molti inquinanti, in particolar modo le PM 10 e le PM 2,5 con **le grandi opere** che impongono enormi movimentazioni di mezzi e materiali. È un campo largamente abbandonato a se stesso, ed è noto che le imprese non amano usare soluzioni di cantierizzazione che possano rallentare i lavori. Ma di fatto è L'ARPA stessa che, di fronte alla dimensione di una grande opera e dei suoi vari cantieri, pone il problema della carenza di personale e **non esercita, se non in minima parte, un controllo diretto** lasciando alle imprese la parte preponderante del monitoraggio sino, in alcuni casi, lasciandosi tener fuori dalla competenza sui provvedimenti eventualmente da prendere, accettando la delega ad uno sconosciuto funzionario del Ministero dell'Ambiente a Roma, come è avvenuto per i primi lavori della Torino Lion e si è confermato di voler procedere per quelli che verranno.

Un corretto modo di agire per la tutela della qualità dell'aria dovrebbe prevedere che le imprese che eseguono grandi lavori versino all'ARPA una tassa speciale che consenta all'ente di assumere dei funzionari in più in modo che l'ente abbia un organico che gli consenta questo controllo.

Piani stralcio (Allegato B, Norme di attuazione, articolo 6)

Oltre all'aggiornamento del Piano stralcio per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e di quello per l'Agricoltura, va previsto con urgenza il Piano stralcio per il settore industriale.

Nella redazione del Piano stralcio debbono essere consultate anche le associazioni di tutela ambientale.

“Source apportionment” (Allegato 1b a cura di ARPA)

Devono essere considerati almeno anche i Composti Organici Volatili (COV) e non solo particolato PM10, particolato PM2.5 e biossido di azoto NO2.

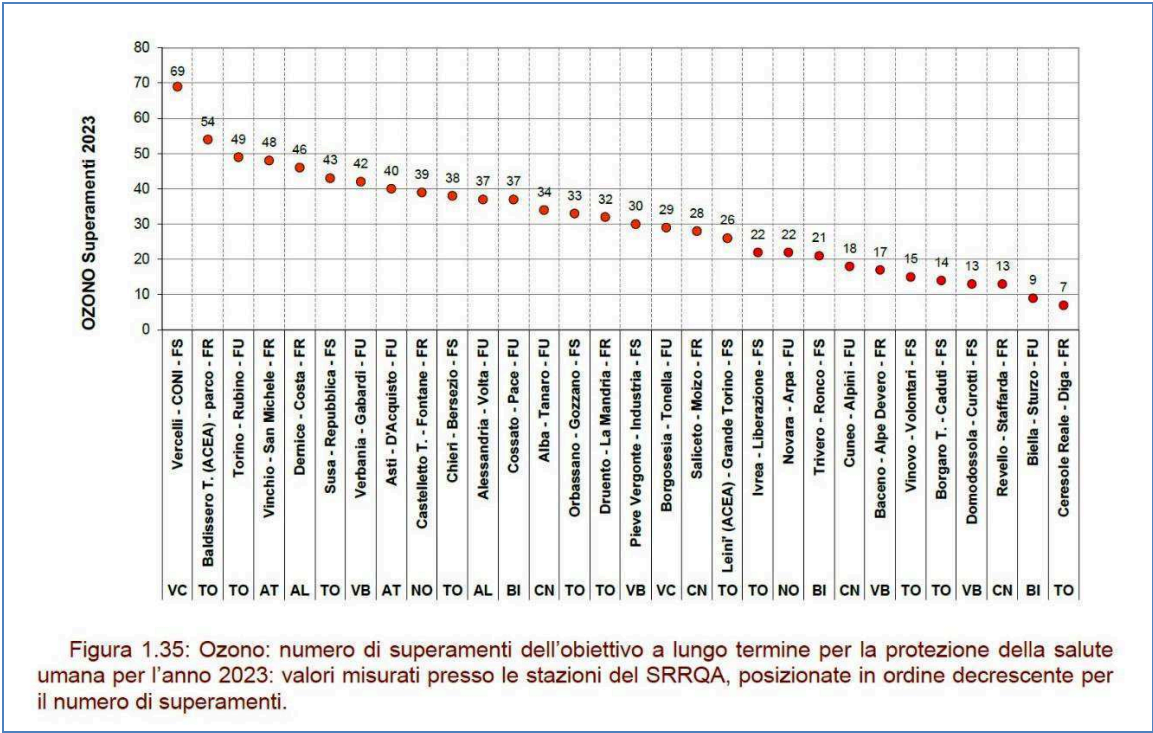
Emissioni in aria del settore industriale

È necessario intensificare i controlli sulle emissioni del settore industriale da parte di Arpa e renderne pubblici i risultati, e non limitarsi all'acquisizione delle autocertificazioni fornite dai gestori. A titolo di esempio, in provincia di Vercelli occorrono verifiche periodiche dei tecnici di Arpa sulla bioraffineria Eni di Crescentino e sullo stabilimento Asm (pallets) di Vercelli, con pubblicazione dei risultati.

Ozono

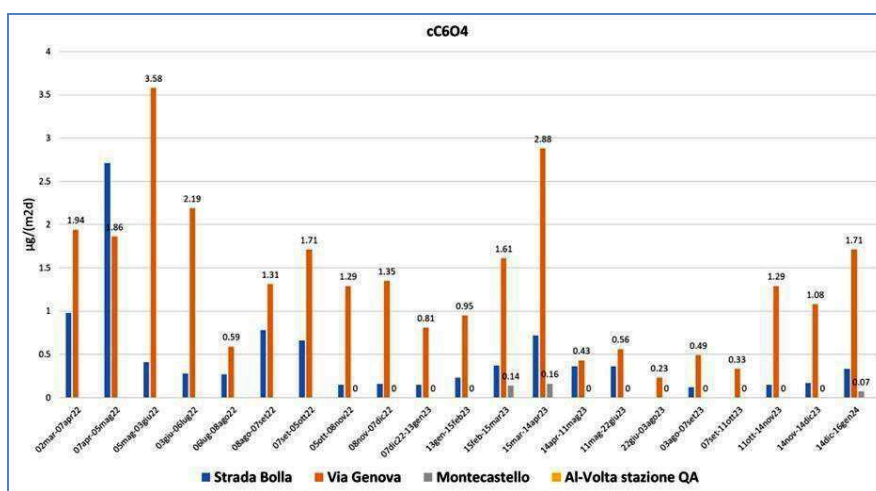
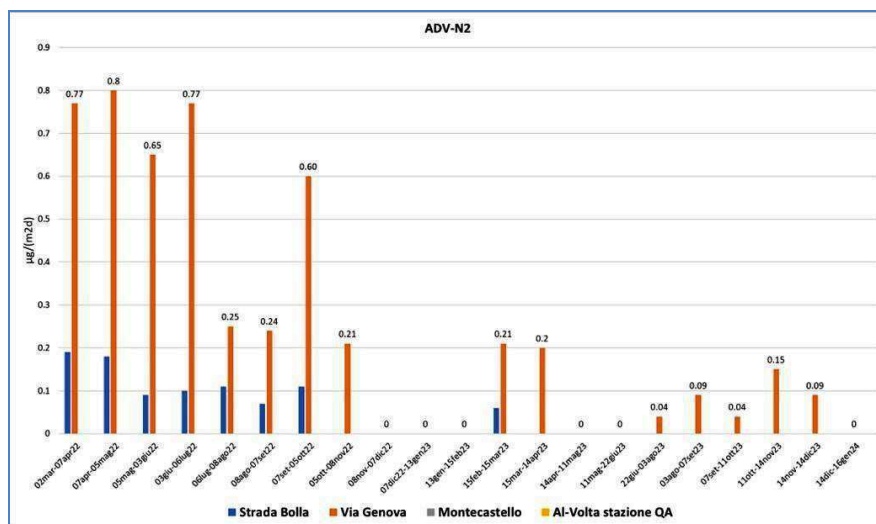
Devono essere indagati i precursori della formazione dell'ozono, quali ad esempio la formaldeide di origine industriale e le emissioni del settore agricolo, anche sulla base di quanto previsto nella Sezione 3 dell'Allegato I della Direttiva adottata dal Parlamento Europeo il 24 aprile 2024.

In particolare, devono essere valutate le cause del primato di concentrazione di ozono della stazione Coni di Vercelli (pagina 77 del Rapporto Ambientale, come riportato nella seguente figura), compresa la formaldeide eventualmente derivante dall'area industriale.



PFAS

Il Piano deve prendere in esame, oltre ai Composti Organici Volatili (COV) e ai PM10 tradizionali, anche i vari PFAS (sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate) e la loro presenza in aria che non viene finora sufficientemente rilevata nonostante la loro pericolosità e nonostante che proprio la Regione Piemonte si trovi ad avere sul proprio territorio l'unica grande azienda che produce PFAS in Italia, la Solvay di Spinetta Marengo, in Alessandria e che la presenza di PFAS (in particolare ADV e cC6O4) in atmosfera sia stata accertata e siano state misurate le relative ricadute al suolo anche in ambiti urbani, come mostrato nelle figure seguenti (fonte ARPA).



Infine, il reperimento di alte concentrazioni di PFAS in due località in val di Susa, a quota 1200 metri, non può avere altra origine che nel cantiere di TELT sottostante che si trova ad una quota inferiore di 500 metri. Del resto, l'ARPA monitora significativamente la concentrazione dei PFAS nell'aria ormai dal 2019 e di conseguenza la loro omissione nel PRQA 24 è immotivata.

Amianto

Il Piano deve prendere in esame anche la presenza nell'aria delle fibre di amianto, prescrivere la rilevazione, disporre gli interventi per la loro riduzione, stante la presenza in Piemonte di numerosi ex siti di produzione e di moltissime strutture edili contenenti amianto e le drammatiche conseguenze in termini di decessi per mesotelioma pleurico.

Fattori di diffusione degli inquinanti

Il PRQA 24 necessita infine di un controllo non solo sugli inquinanti, ma anche sui fattori che determinano la loro presenza o la loro dispersione. Come esempio si può citare **la mancata presa in considerazione delle brezze** che sono fenomeni termici che hanno capacità di spostare grandi masse di aria ed inquinanti soffiando a velocità relativamente bassa ma con una cadenza frequente e molto regolare. Questi fenomeni sono essenziali da tenere in considerazione soprattutto per l'esame del caso principale della Regione Piemonte costituito dall'agglomerato di Torino e della sua cintura, oggetto specifico delle procedure di infrazione della Commissione europea 2014/2147 e 2015/2043.

La partecipazione del pubblico

Come già accennato all'inizio, la partecipazione del pubblico, è un fattore importante, la sola che possa giustificare e sostenere le misure restrittive. Questa partecipazione si può ottenere solo con il coinvolgimento ed il dialogo continuo della comunicazione dei dati. Un passo meritevole e di grande importanza sarebbe la visibilità locale e quotidiana almeno della concentrazione dei PM 10 e 2,5 e dell'ozono nell'aria in alcuni punti chiave di Torino e delle aree maggiormente urbanizzate. **tramite colonnine o schermi che riportino i livelli giornalieri dei principali inquinanti.** Qualcosa è stato fatto ma si è ancora lontani da un vero e proprio programma in tal senso. La disponibilità dei dati sul WEB non è la stessa cosa, come non è la stessa cosa dal punto di vista della comunicazione, mettersi fare una ricerca piuttosto che trovare chi te la offre spontaneamente quando neppure ci penseresti.

Il presidente
(Umberto Lorini)

